

Viaggio a Mosca (seconda parte)

dal [blog di padre John Whiteford](#), 10 aprile 2019

[\(prima parte\)](#)



il Concilio pan-russo del 1917-1918, tenuto in quella che oggi è conosciuta come la Sala Conciliare (Соборная Палата), in quella che era precedentemente la Casa episcopale, a Mosca, e che oggi si trova sul sito dell'Università di san Tikhon

Terra consacrata

Lunedì 25 febbraio

La conferenza doveva iniziare con una liturgia archieratica: alle 9 del mattino padre Sergej avrebbe dovuto venire a condurmi all'Università di san Tikhon in metropolitana, ma ha avuto un po' di ritardo per il traffico, e così abbiamo finito per prendere un taxi.

Padre Sergej non è stato in grado di rimanere per la sessione del mattino, ma si è assicurato che io entrassi nella chiesa che era in cima alle scale e faceva parte di una grande sala. Non ero a conoscenza della storia di questo luogo fino al giorno successivo, e forse è andato bene così, perché era abbastanza intimidatorio parlare a questa conferenza in primo luogo - ma come ho appreso in seguito, si trattava di una chiesa dedicata a san Vladimir e costruita dallo ieromartire Vladimir (Bogojavlenskij), il primo vescovo martirizzato dai bolscevichi

quando era metropolita di Kiev. Fu costruita perché prima di essa non esisteva una chiesa dedicata a san Vladimir il Grande a Mosca e volevano una chiesa adatta a celebrare il 900° anniversario del Battesimo della Rus' nel 1888. Nel 1917 fu scelta come sede del fondamentale concilio pan-russo che elesse il patriarca Tikhon e svolse un ruolo chiave nel tracciare il corso della Chiesa russa fino ai giorni nostri.



i padri del Concilio pan-russo del 1917-1918

I sovietici distrussero l'interno di questa chiesa, che fu usata semplicemente come sala da concerto. Tuttavia, è stata ripristinata, quasi esattamente com'era in origine. Tuttavia, come potete vedere dalla foto in alto del Concilio del 1917, c'era un arco che separava la sala principale dalla chiesa, che era decorata con icone. Quando la chiesa fu restaurata, fu deciso che le icone su questo arco sarebbero state composte dai santi che parteciparono al Concilio del 1917, e che erano o martiri o confessori.



Quando sono entrato per la prima volta all'altare, padre Pavel Ermilov si è presentato e mi ha indicato i paramenti messi da parte per me. Era una cosa buona che avessero un set da usare, perché avevo pensato che la Liturgia sarebbe stata in paramenti dorati, ma come è risultato, erano azzurri, per la festa dell'icona della Madre di Dio di Iviron.



l'arcivescovo Amvrosij (Ermakov)

Non avevo portato la mia kamilavka, perché viaggiare con un grande copricapo è molto scomodo. Padre Pavel ha fatto diversi tentativi per trovarne una adatta, ma io ho una grande testa, come spesso capita con i texani. Immagino che possa essere così anche con i serbi, perché per rendere le cose simmetriche, mi ha fatto stare di fronte a padre Darko Djogo, un altro relatore invitato, dalla facoltà di teologia dell'Università di Sarajevo orientale, che proprio come me non aveva una kamilavka che andasse bene. Ma ho scoperto che parla anche un inglese meravigliosamente buono, e così ho preso l'impegno di restare vicino a lui per il resto della conferenza.



padre Darko Djogo

Così ci siamo messi in fila per salutare l'arcivescovo Amvrosij (Ermakov), che è il rettore dell'Accademia teologica di Mosca. Il coro è stato particolarmente sorprendente.



La Liturgia stessa era molto bella, anche se ci sono alcune piccole differenze tra la pratica nella ROCOR a cui sono abituato e la pratica di Mosca, ma ce l'ho fatta senza incidenti. Ho potuto incontrare l'arcivescovo Amvrosij e anche padre Vladimir Vorobjov, che è il rettore dell'Università. Sfortunatamente per me, le nostre conversazioni erano limitate dal loro povero inglese e dal mio ancor più povero russo.



padre Vladimir Vorobjov

Dopo la Liturgia, il clero è stato invitato in una sala da pranzo dove abbiamo pranzato molto bene, e ho potuto parlare con il clero... per lo più padre Darko e padre Pavel, sebbene alcuni degli altri membri del clero parlassero un po' di inglese. C'era un prete ucraino che parlava inglese, e ha sottolineato che aveva lo stesso tipo di cappotto che indossavo io, e non mi è chiaro su come gli sia capitato di averne uno. Entrambi indossavamo i cappotti della marina degli Stati Uniti - che io indosso per tre motivi: 1) mio padre era nella marina durante la seconda guerra mondiale e mi ha detto che si trattava di un cappotto molto caldo e pratico; 2) puoi ottenerli da un magazzino di eccedenze dell'Esercito e della Marina molto a buon mercato; e 3) funzionano bene con il mio solito guardaroba. In seguito ho saputo che il sacerdote era un altro oratore invitato e che era stato espulso con la forza dalla sua Chiesa in Ucraina, anche se non ricordo dove fosse, né i dettagli di cosa è successo nel suo caso.

Dopo il pasto, ha avuto inizio la conferenza vera e propria. La prima sessione si è concentrata sulle questioni teologiche alla base della crisi, e gli oratori provenivano dall'Accademia teologica di Mosca, dal Seminario teologico Sretenskij, dall'Università statale di Mosca, e c'era anche padre Pavel Ermilov, professore all'Università di san Tikhon.



padre Pavel Ermilov

Mi sono seduto accanto a padre Darko, che mi ha tradotto i punti salienti di ciò che si diceva.



Dopo un'altra pausa, abbiamo iniziato la sessione in cui sia io che padre Darko dovevamo parlare, e che era intitolata: "Uno sguardo alla crisi della chiesa dall'estero". Padre Sergej Baranov è arrivato per questa sessione e mi ha fornito una traduzione abbastanza completa di tutti gli altri discorsi, il che mi ha dato una buona idea dei punti che non avevo ancora approfondito fino ad allora. Avevo chiesto a padre Sergej di tradurre il mio discorso al pubblico, perché lo conosco da circa un decennio e sapevo che avrebbe capito quello che stavo dicendo (parla correntemente il texano). Ha più lauree di quante paia di calze possieda la maggior parte della gente, in campi che vanno dalle scienze esatte alla teologia, e sta attualmente lavorando a un dottorato di ricerca in teologia.



Ha portato con sé un registratore, che sembra simile a quello che uso io, ma un po' più nuovo e più avanzato. Mi ha chiesto se mi sarebbe piaciuto occuparmi del registratore, ma gli ho suggerito di pensarci lui, dal momento che sapevo che con il mio che era facile pensare di stare registrando quando non era in funzione, e poiché aveva più familiarità con il suo registratore. Avevamo anche un limite di tempo per i nostri discorsi, e volevo assicurarmi di non andare oltre.

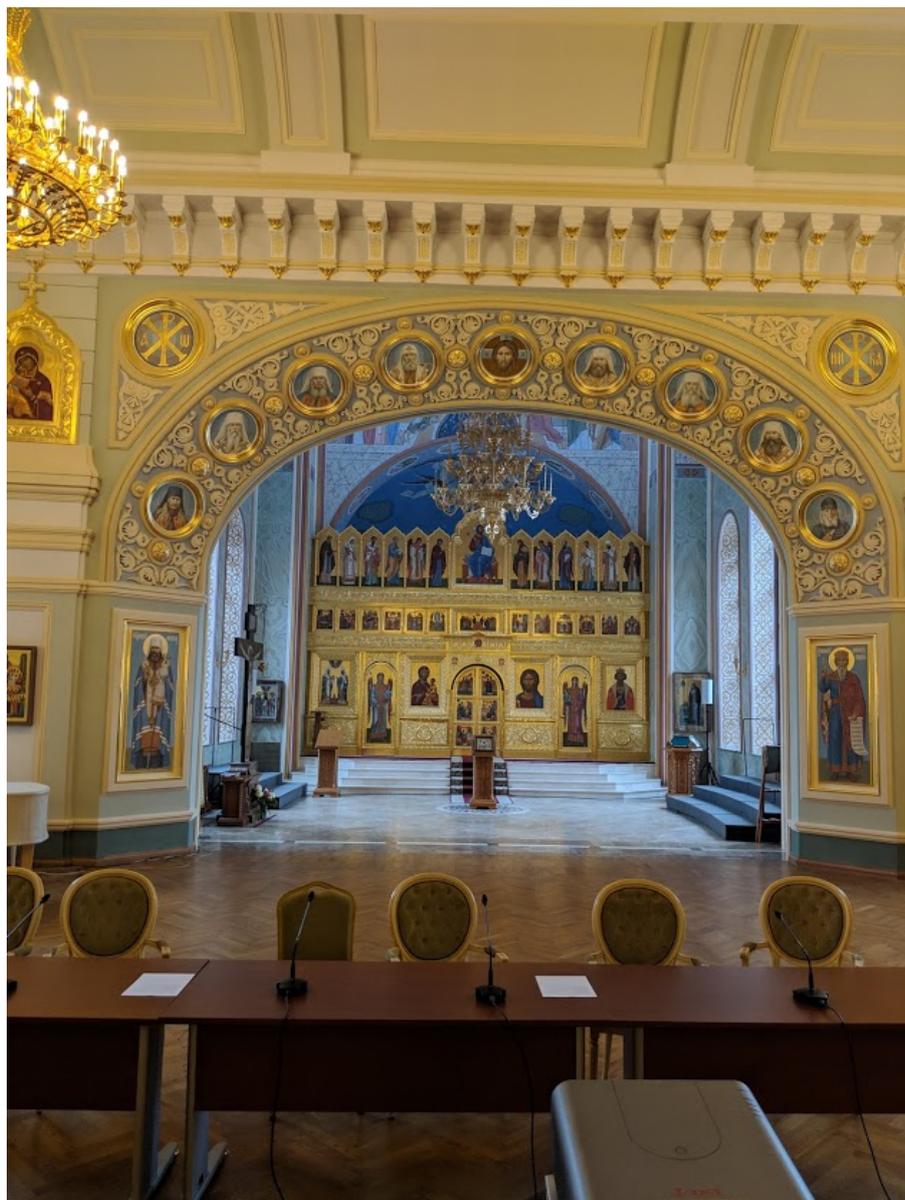
Non me ne sono reso conto fino a che padre Sergej me l'ha detto più tardi, ma ha pensato di aver registrato i primi 10 minuti, solo per rendersi conto che non lo aveva fatto, e poi ha iniziato a registrare. Pensavo che ci fossimo fermati al nostro limite di tempo mentre controllavo i minuti sul registratore, ma a causa di questo inconveniente siamo andati un po' oltre. Tuttavia, il discorso sembrava essere stato ben accolto. Potete leggere il testo di quel discorso qui:

[Una prospettiva americana sulla crisi in Ucraina](#)

Dopo la sessione, abbiamo concluso la conferenza con un pasto serale, piuttosto festoso. Padre Sergej aveva bisogno di tornare a casa, ma io sono rimasto fino alla fine e sono stato riportato al mio appartamento da padre Dimitrij, il cui cognome mi sfugge, ma che è un diacono e un genero di padre Vladimir Vorobjov. È un uomo molto allegro, che parla abbastanza bene l'inglese, e così abbiamo fatto una bella conversazione sulla via di casa.

Il piano era che il giorno seguente io servissi in una delle parrocchie vicino al mio appartamento che è collegato all'Università di san Tikhon. Era abbastanza vicino per me per arrivare a piedi. E poi avrei avuto un passaggio per il secondo e ultimo giorno della conferenza.

Questa è stata una giornata fantastica, e se il mio viaggio fosse finito a questo punto, sarebbe già stato uno dei momenti salienti della mia vita, ma c'era ancora molto altro da fare.



(fine della seconda parte)